

Dopo il messaggio telefonico

«Frate mitra» rapito dalle BR? Gli inquirenti ci credono poco

Silvano Giroto è l'infiltrato che con le sue rivelazioni consentì l'arresto di Curcio e Franceschini - Una dubbia carriera di guerrigliero

Dalla nostra redazione

MILANO - Con molto scetticismo: così è stato accolto dagli inquirenti il messaggio con il quale le «Brigate rosse» hanno annunciato il sequestro di Silvano Giroto, per molti, dai tempi della sua esperienza di guerrigliero in Bolivia, «frate mitra».

Il ritorno in Italia l'apporto di curcio e di brigitate rosse. Nel 1974, l'8 settembre, nella piazza di Pinerolo, Renato Curcio incontra fratello mitra. Gli parla di un lavoro a Torino. Giroto parte con la sua auto e comunica con una messaggeria carabiniere che l'operazione può partire.

«I brigatisti - commenta Silvano Giroto - sono inquisiti. Questa gente sceglie il terrorismo, vuole tutto e subito. Fa la buca e induce il nemico di classe a passare allo stato di rappresaglia, ad un contrattacco immediato e prematuro che la classe operaia non è in grado di respingere».

Oreste Pivetta



CATANIA - Vincenzo Giarratana, il giovane ucciso

Preoccupanti episodi a Catania e altrove nella repressione del crimine

La pistola facile degli agenti-falco

Le squadre speciali addestrate a Rimini messe in opera anche contro la malavita spicciola - Preoccupanti statistiche allo studio degli esperti: la delinquenza emigra o impara a sparare - Il significativo fatto di Milano: l'agente indiziato di «eccesso colposo in legittima difesa»

Dal nostro corrispondente

CATANIA - Un morto e due feriti al termine di una sparatoria della polizia per catturare un giovane ricercato per furto, costituiscono un bilancio indubbiamente grave; e poteva anche essere una strage. La sparatoria è avvenuta poco prima di mezzogiorno di giovedì, in uno dei mercati popolari più frequentati di Catania.

Intanto c'è da dire che le cifre fornite dal procuratore generale della Repubblica di Catania, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, mostrano l'altra faccia della medaglia ed assai preoccupante: ad una diminuzione delle rapine in città ha fatto riscontro un aumento in provincia dello stesso tipo di reato; ma quello che è più grave, gli omicidi consumati, rispetto all'anno precedente, sono passati da 12 a 32, quelli tentati da 34 a 73; sono cresciute le estorsioni (212 contro 150); è aumentata enormemente l'abitudine da parte di qualsiasi tipo di criminale di fare uso di armi da fuoco.

ma difesa». Ma qui a Catania ci si chiede soprattutto come mai episodi di questo genere si verificano esclusivamente quando ad operare sono poliziotti di una squadra speciale, i cosiddetti «falchi». Ci si chiede se mettere a rischio la vita dei cittadini, sia pure per cercare di arrestare un ricercato, un delinquente più o meno pericoloso, sia un prezzo veramente necessario e ci si chiede soprattutto quanto sia valido in assoluto il sistema di combattere la violenza con altrettanta violenza.

che, forse più grave, tende a diffondersi in città e fuori. Il ruolo giocato dai «falchi» in questo quadro, a detta soprattutto di sociologi e psicologi, non è secondario. Sono circa trenta i poliziotti di questo tipo. Tutti giovanissimi ed alle primissime esperienze. Negli stessi ambienti della questura si dice che quasi nessuno dei «falchi» sarebbe in grado di scrivere un normale verbale di arresto. Ma si dice pure che un arresto come lo fanno loro non lo fa fare nessuno. Questi giovani, in maggioranza meridionali, di Campania, Puglia, Abruzzo e Calabria, sono passati tutti da una particolare scuola che la polizia ha messa su a Rimini. Qui vengono addestrati principalmente a due funzioni: guidare motociclette di grossa cilindrata e dei tipi più alla moda in maniera veloce e acrobatica; esercitarsi con micidiosa costanza al tiro.

Formalizzata l'inchiesta sull'uccisione dello studente Lorusso. BOLOGNA - Il consigliere istruttore di Bologna, Angelo Vella, ha affidato al giudice Bruno Catalano, che già indaga sugli incidenti di marzo a Bologna, l'inchiesta per la morte di Pier Francesco Lorusso.

confronti di chiunque le tecniche di offesa e di difesa apprese alla scuola di Rimini, la mentalità della giovane delinquenza catanese ha subito un trauma che ne ha determinato un cambiamento profondo. I fatti comunque sono già eloquenti: sparatorie sul tipo di quella dell'altro ieri, con protagonisti i «falchi» se ne sono avute a decine negli ultimi tre anni. Già altre due volte erano rimaste uccise le persone da arrestare: Antonio Zagani, nell'agosto del '75, Salvatore Russo nel settembre dell'anno scorso. Numerosi i ferimenti e spesso anche i «falchi» ne sono vittime. Per il giovane delinquente catanese l'arrivo dei «falchi» ha costituito uno stimolo ad emulare le capacità di guida spericolata e di mira precisa.

TORINO - Il dramma del ragazzo abbandonato in ospedale

«Vorresti i tuoi genitori? Non importa, va bene così»

Dalla Sicilia, si è fatto vivo il nonno materno - La storia del suo girovagare insieme al padre ricercato

Nostro servizio

TORINO - La figura del padre di Stefano Jacopo, il ragazzo non ancora quindicenne rimasto ferito in una fabbrica di Grugliasco per lo scoppio di un compressore, è ancora avvolta dal mistero. Le notizie sul suo conto che via quest'estate sono trapelate, sono ancora frammentarie. Parlano di sua responsabilità nell'omicidio del commissario Tandoy, avvenuto ad Agrigento nel marzo del '60, ma le cronache dei giornali di quel periodo non fanno cenno a nessun Gioveduto o a nessun altro.

guarda redatto nella locale caserma. Di più non sanno o non vogliono dire. Sempre da Raffadali si è intanto appreso che si è fatto vivo il nonno materno del ragazzo, Vincenzo Cuffaro. Ha riconosciuto dalla foto il nipote e il genero e il più presto partirà per Torino per vedere Stefano. L'unico familiare del ragazzo che si sia fatto vivo in sette settimane. A lui potrebbe essere affidato Stefano, se il tribunale dei minori deciderà di toglierlo ai genitori, latitanti, la patria potestà.

tutto, dove potrebbe completare gli studi, interrotti alla 2a media. Quando andiamo a trovare Stefano nella sua camera d'ospedale, accetta di buon grado le domande che gli poniamo. Lo disturba solo il flash del fotografo, e causa dei disturbi agli occhi, ancora doloranti per le schegge. Non sa chi lo abbia portato in ospedale: «Non vedevo nulla, avevo gli occhi pieni di sangue». Se ne sta rannicchiato, con la testa nascosta per metà dal cuscino. Ci racconta del suo girovagare, prima in Sicilia, poi a Giaveno, infine a Grugliasco, sempre appresso ad un padre inseguito da un ordine di cattura. Dice di non avere amici, di non avere ricevuto visite da nessuno in questi giorni, se non degli altri malati che tengono di aiutarlo in ogni modo. «Lo scrivi sul giornale - ci dice il suo vicino di letto - che questo ragazzo ha bisogno di tutto, di un padre, di un tetto, di un pigliamano e di cento altre cose. Qualcuno potrà aiutarlo».

26enne all'Aquila

Denuncia il fidanzato dopo il quarto aborto

L'AQUILA - Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di L'Aquila, ha inviato comunicazioni giudiziarie per precludere la libertà di un ragazzo di 26 anni, al suo fidanzato, a tre infermieri, e a un'ostetrica romana.

trica romana Maria Liborio di 42 anni. La Rossi avrebbe subito in tutto quattro aborti. La vicenda venne a conoscenza della polizia dopo un tentativo di suicidio della stessa giovane che, in un momento di sconforto aveva tentato il suicidio. Fu la stessa ragazza in ospedale a raccontare agli inquirenti i fatti e a chiamare in causa il fidanzato, il suo fidanzato Carlo Gianfelice, impiegato comunale; tre infermieri Silvana Boccabella, Natale Cianfrini e Maria Colaci e l'ostetrica.

Ogni tanto il suo e il nostro sguardo si fermano sull'altro. Tra due giorni dovrà subire una nuova operazione: oltre al piede, gli verrà amputata anche una parte di gamba. «Hai paura? Un po' ci risponde. E chi, al suo posto, non ne avrebbe. Prima di andarci gli chiediamo se, tra i Ferrarini, voglia far pervenire qualche messaggio, o un saluto, ai suoi genitori. «Non ho niente da dirgli. Non importa. Vi ringrazio. Ma vorresti averli qui con te? Non mi interessa, è lo stesso. Non ho bisogno di niente».

La sanguinosa rapina di Corfù

Forse domani rilasciati i due dell'«Alexia»

ROMA - Alessio Monselles e Daniela Valle saranno scarcerati domani mattina, se le autorità greche non provvederanno ad inviare alla magistratura italiana il mandato di cattura con i relativi motivi, per i quali i due cittadini che hanno chiesto estradizione. La situazione procedurale nei confronti della coppia, ritenuta dalla polizia greca coinvolta nella rapina al Club Mediterraneo di Corfù, è molto complessa.

Le sciagure accadute a Palermo e Ancona

Due coppie di fidanzati ieri vittime del mare

Il mare agitato ha ieri causato sette vittime: due fidanzati, sono annegati a Palermo, un'altra coppia di fidanzati ha trovato la morte nel mare di Ancona; un turista - Settimio Salimi, di 48 anni, un'altra coppia di fidanzati, nelle acque di Sinescola in provincia di Nuoro; un bambino di sei anni, Dino Cappelli, è annegato vicino Mondragone in provincia di Caserta; infine un giovane svizzero, Ernest Max Zier, di 24 anni, da Zurigo, è scomparso nella zona di Capo Calava, in provincia di Messina.

Dal magistrato di Milano

Confermati gli arresti per Controinformazione

MILANO - Sono stati confermati dal sostituto procuratore Ernesto Luigi Felzani i quattro arresti operati dalla polizia nell'ambito di una inchiesta sulla rivista «Controinformazione», inchiesta che, inspiegabilmente, si aggiunge a quella condotta dai giudici di Torino Castelli e Caccia. Luigi e Marco Bellavita, il pittore Gabriele Amadori e la sua fidanzata Daniela Ferrarini restano così in carcere sotto l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva.



MILANO - Maria Stella Rubino e Giacomo Ciambri, travolti morti nel loro appartamento. (A destra) un momento dei funerali

Lupara a Partinico fulmina due per un carico d'angurie conteso

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sembra delitto d'altri tempi, per un feroce d'angurie e uno sparbo fatto a un prepotente sensale, il mezzadro e il proprietario di una piccola impresa sono stati massacrati a colpi di fucile e pistola in una campagna a dieci chilometri da Partinico (Palermo). Il primo cadavere, quello di Antonino Viorato di 37 anni, moglie e quattro figli, l'ha trovato l'altro al posto di un proiettile. Ferrante è scomparso.

investigativo dei carabinieri. Poco distante trovano ferma una lupara sotto un albero, che viene finto con altri colpi di pistola e lupara. Nella notte le indagini e gli interrogatori: quattro persone vengono trattate per «accertamenti» e gli investigatori fanno sapere che forse questa è la pista giusta. I fermati sono un sensale, noto in paese per essere un «duro», Vincenzo Faraci e suo figlio, Francesco, che gli fa da aiutante e che è schedato come «mafioso». L'acquirente di un carico di «meoni» che Ferrante aveva poi venduto ad altri, scavando l'intermediazione di Faraci. Un autista, Vito Lo Giudice, che il sensale aveva mandato a ritirare egualmente le angurie dopo il fallimento dell'affare.

raggiungono, lo accerchiano. Una fucilata alle spalle. Ce ne sono sotto un albero, che viene finto con altri colpi di pistola e lupara. Nella notte le indagini e gli interrogatori: quattro persone vengono trattate per «accertamenti» e gli investigatori fanno sapere che forse questa è la pista giusta. I fermati sono un sensale, noto in paese per essere un «duro», Vincenzo Faraci e suo figlio, Francesco, che gli fa da aiutante e che è schedato come «mafioso». L'acquirente di un carico di «meoni» che Ferrante aveva poi venduto ad altri, scavando l'intermediazione di Faraci. Un autista, Vito Lo Giudice, che il sensale aveva mandato a ritirare egualmente le angurie dopo il fallimento dell'affare.

Tragedia nei pressi di Milano

Disoccupato uccide la moglie-bambina e si toglie la vita

Il delitto-suicidio scoperto dopo due giorni - Forse un dramma della gelosia

Dalla nostra redazione

MILANO - Una coppia di giovani sposi è stata trovata morta in un appartamento in via Cadorna 37 a Cormanico, un comune a pochi chilometri dal capoluogo lombardo. Dai primi accertamenti risulta che il marito, Giacomo Ciambri, 22 anni, disoccupato, ha ucciso la moglie sedicenne Maria Stella Rubino, incinta da qualche mese, e poi si è suicidato con un colpo di pistola al cuore.

accettati con serenità e affetto dalle due famiglie. Quella di Giacomo, emigrata dalla Calabria dieci-undici anni fa, si era praticamente ricostruita al nord. I genitori abitano a Casano Milanese; dei sette fratelli alcuni abitano a Bresso, altri a Cormanico. Muratore il padre, operaio il figlio. Giacomo non frequentava neppure il bar. La domenica andava a pescare con i fratelli o con il cognato. L'unico interrogativo - dal quale forse si potrà risalire alle cause della tragedia - erano i frequenti litigi tra i due ragazzi. Molte volte gli inquilini del palazzo di via Cadorna hanno sentito vivaci discussioni, anche gridare: «Lo sapevamo cosa - dice Bruno Angelo, 34 anni, cognato di Maria Stella - ma non credo che siano arrivati al punto di uccidersi per questo motivo. Litigavano, sì, ma stavano sempre insieme, erano uno geloso dell'altro».

L'orribile tragedia è avvenuta probabilmente giovedì, ma soltanto ieri i parenti hanno fatto la triste scoperta. Avvertiti i carabinieri di Novate visita ai genitori di lei: Angelino Rubino, 42 anni, e Antonia Elica, 44 anni.

Da qualche mese Maria Stella era incinta: se ne accorse prima che Giacomo tornasse da Villa Vicentina dove stava per ultimare il servizio di leva. Ma del figlio in arrivo, la coppia non ne parlava volentieri.

Gli inquirenti hanno espresso il dubbio che il fatto possa trovare motivazioni nella gelosia di Giacomo; qualcuno ha detto che forse il bambino non fosse suo.

Antonio Pollio

Il neo fascista Massagrande ancora a piede libero

MADRID - Il neofascista Elio Massagrande, nel suo momento eversivo di «Ordine nuovo», ha chiesto la estradizione come implicato nel tentativo golpe Borghese, si è presentato ieri alla sede dell'Interpol dell'agenzia Ansa per dimostrare - secondo quanto egli ha detto - di trovarsi a piede libero.

Massagrande è giunto all'Ansa accompagnato dalla moglie. Ancora ieri mattina il quotidiano madrilenio «Diario» ha annunciato che erano stati arrestati in provincia di Malaga. Secondo Massagrande venne invece convocato dalla polizia per interrogarlo circa il finanziamento alla internazionale nera. Il neo fascista ha lamentato l'arresto, ma ha ammesso che attenderebbe alla «onorabilità» e «moralità» degli appartenenti al movimento eversivo di «Ordine nuovo». Ha aggiunto che a questa congiura partecipano anche infiltrati pagati anche per eliminare fisicamente alcune persone come è avvenuto con Gianni Nardi. Come si ricorderà il Nardi, presunto implicato nell'assassinio del comunista Caterini, era stato dato per morto in un incidente stradale in Spagna dove era fuggito.